

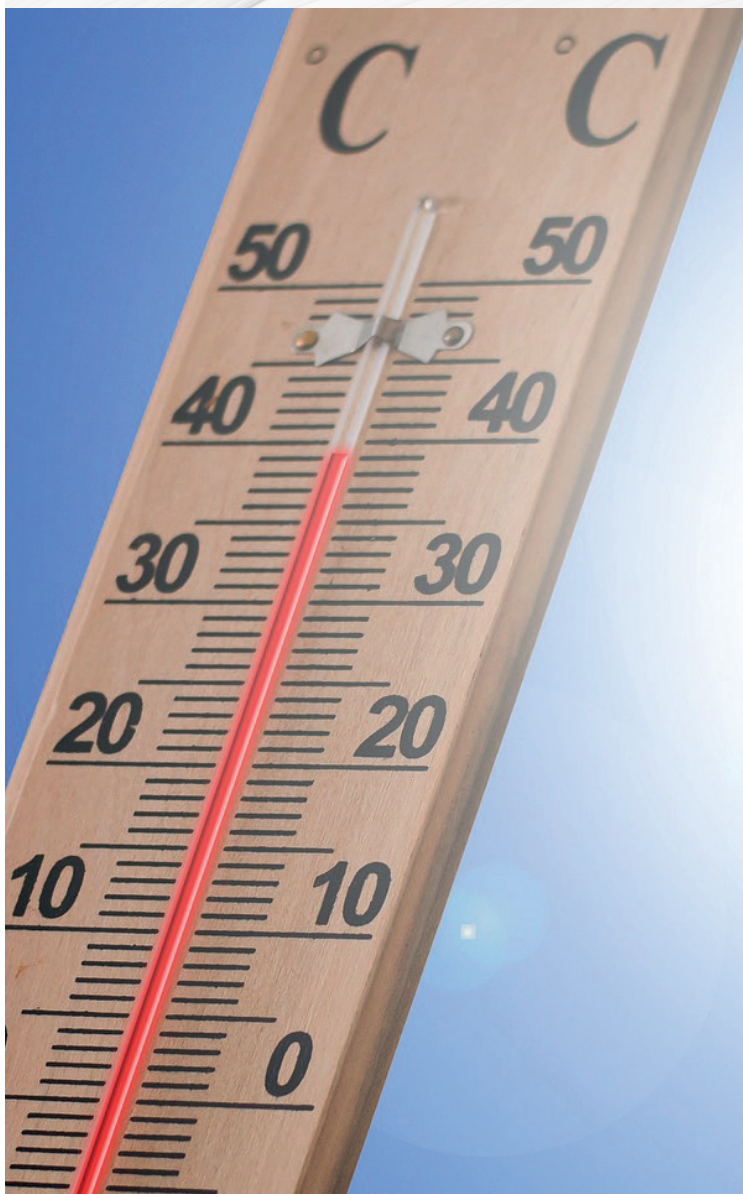


EMERGENZA CALDO 2025

Tutela e Prevenzione nei Luoghi di Lavoro

CONSULENZA IN PILLOLE

A CURA DI: TEAM SATA E DOTT. CORRADO RENDO (Medico igienista e del lavoro)



In breve

L'estate 2025 si sta caratterizzando per un'ondata di calore senza precedenti, con temperature che in molte regioni italiane superano i 40 °C. Questa situazione impone ai datori di lavoro un approccio attento e aggiornato alla gestione del rischio caldo, in tutti i contesti produttivi e in particolare nei settori agricolo, florovivaistico, edilizio, della manutenzione del verde e negli ambienti indoor non climatizzati.

Il quadro normativo si è progressivamente arricchito di strumenti e indicazioni: dalla Guida europea sul calore di EU-OSHA, agli indirizzi operativi del Ministero del Lavoro e dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, fino alle Linee di indirizzo della Conferenza Stato-Regioni approvate nel giugno 2025 e alle ordinanze regionali che vietano le attività più pesanti nelle ore centrali delle giornate con rischio elevato.

A questi strumenti si è aggiunto il Protocollo nazionale sottoscritto il 2 luglio 2025, che stabilisce misure coordinate tra le parti sociali e le istituzioni: la possibilità di riorganizzare orari e turni di lavoro, sospendere le attività con il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, fornire dispositivi di protezione e indumenti adeguati, predisporre procedure di emergenza dedicate, intensificare la formazione e la sorveglianza sanitaria mirata.

È fondamentale procedere alla revisione del Documento di Valutazione dei Rischi, includendo la valutazione del rischio da esposizione ad alte temperature.

Indicazioni per Affrontare il Caldo Estremo nei Luoghi di Lavoro

L'estate 2025 si apre con un'ondata di calore eccezionale che sta interessando gran parte dell'Europa, Italia inclusa, con temperature che in molte aree superano i 40 °C. Alcune Regioni italiane hanno già emanato, oppure emaneranno a breve, ordinanze che vietano lo svolgimento di attività lavorative all'aperto nelle ore centrali della giornata, nei giorni in cui il rischio da caldo è classificato come elevato. Tali provvedimenti si inseriscono in un quadro di crescente attenzione istituzionale verso la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni climatiche estreme.

In questo contesto, il miglioramento della sicurezza e della salute negli ambienti di lavoro assume un ruolo ancora più centrale nell'ambito dell'assistenza offerta ai nostri Clienti. Condividiamo quindi una breve informativa/bilancio su una novità significativa che ha caratterizzato l'estate 2024 e che oggi, con ancora maggiore urgenza, si ripropone nel 2025: la gestione del rischio da esposizione al caldo nei luoghi di lavoro, in particolare in ambito agricolo e nei settori outdoor, alla luce del cambiamento climatico in atto.

Negli ultimi anni, il quadro normativo e tecnico di riferimento si è arricchito di numerosi contributi, sia a livello europeo che nazionale.

Si segnalano in particolare:

- la Guida europea sul calore nei luoghi di lavoro pubblicata da EU-OSHA (2023),
- gli indirizzi operativi del Ministero del Lavoro e dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) (2023),
- le ordinanze regionali già adottate nel 2024 dalle Regioni come ad esempio Lazio, Marche, Sardegna, Sicilia, Puglia, Toscana, Molise, Abruzzo, Piemonte e Lombardia, nonché il materiale informativo predisposto da Veneto ed Emilia-Romagna,
- le Linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dal calore e dalla radiazione solare, approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nel giugno 2025.



Protocollo nazionale caldo 2025: quadro e integrazione

A conferma di questa crescente attenzione istituzionale, il 2 luglio 2025 è stato sottoscritto presso il Ministero del Lavoro il Protocollo nazionale per la gestione del rischio caldo nei luoghi di lavoro.

Questo documento, elaborato con il contributo delle Regioni, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni datoriali, definisce un insieme di misure coordinate di prevenzione e protezione, tra cui la possibilità di rimodulare orari e turni di lavoro in base ai bollettini di rischio microclimatico (in particolare ai livelli “ALTO” ed “ESTREMO” del sistema Workclimate e dei bollettini ufficiali del Ministero della Salute), il ricorso agli ammortizzatori sociali (come la Casa Integrazione Guadagni Ordinaria) in caso di sospensione o riduzione dell’attività lavorativa per emergenze climatiche, l’adozione di procedure di emergenza dedicate, la distribuzione di dispositivi di protezione individuale e indumenti idonei, il rafforzamento della sorveglianza sanitaria e lo svolgimento di attività di formazione e informazione mirate sui rischi da stress termico.

Il Protocollo si integra con le ordinanze regionali già emanate e costituisce un ulteriore riferi-

mento operativo per uniformare la gestione del rischio caldo nei diversi contesti produttivi.

Ogni Regione, infatti, si sta progressivamente dotando di propri provvedimenti per regolare le attività lavorative nei periodi di emergenza climatica, anche sulla base delle allerte del sistema Workclimate. La piattaforma “Workclimate”, sviluppata da INAIL e CNR nell’ambito del progetto Clima – Lavoro – Prevenzione, è attiva dal 2022 e rappresenta uno strumento fondamentale in quanto fornisce strumenti di allerta e supporto decisionale per la gestione del rischio microclimatico.

È fondamentale ricordare anche le responsabilità penali del datore di lavoro in caso di eventi gravi: lesioni personali gravissime (art. 590 c.p.) e omicidio colposo (art. 589 c.p.). Secondo le stime INAIL, ogni anno si verificano oltre 5.000 infortuni sul lavoro correlati allo stress termico, molti dei quali purtroppo con esito mortale. A livello più ampio, il Joint Research Centre della Commissione Europea prevede per l’Italia un incremento della mortalità generale fino a oltre 28.000 decessi all’anno nei prossimi anni, a causa della progressiva intensificazione degli effetti del cambiamento climatico.

I rischi lavorativi dell'esposizione al caldo e la prevenzione dello stress termico: la revisione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) e azioni da sviluppare

L'esposizione a temperature ambientali elevate può dare origine a uno stress termico, un fenomeno che si verifica quando il sistema di termoregolazione dell'organismo fallisce, con conseguente aumento del rischio infortunistico, in particolare nei settori agricolo, della manutenzione del verde, dell'edilizia civile e stradale, del comparto estrattivo, marittimo e balneare, senza escludere anche ambienti indoor non climatizzati.

Il datore di lavoro, in collaborazione con le figure aziendali preposte alla salute e sicurezza (RSPP, medico competente, RLS, preposto), è tenuto a valutare attentamente tutti i fattori che possono contribuire all'insorgenza di stress termico: stato di salute, abitudini alimentari, assunzione di farmaci e grado di acclimatazione.

Tra questi rientrano il tipo di attività svolta e il relativo dispendio energetico, le condizioni mi-

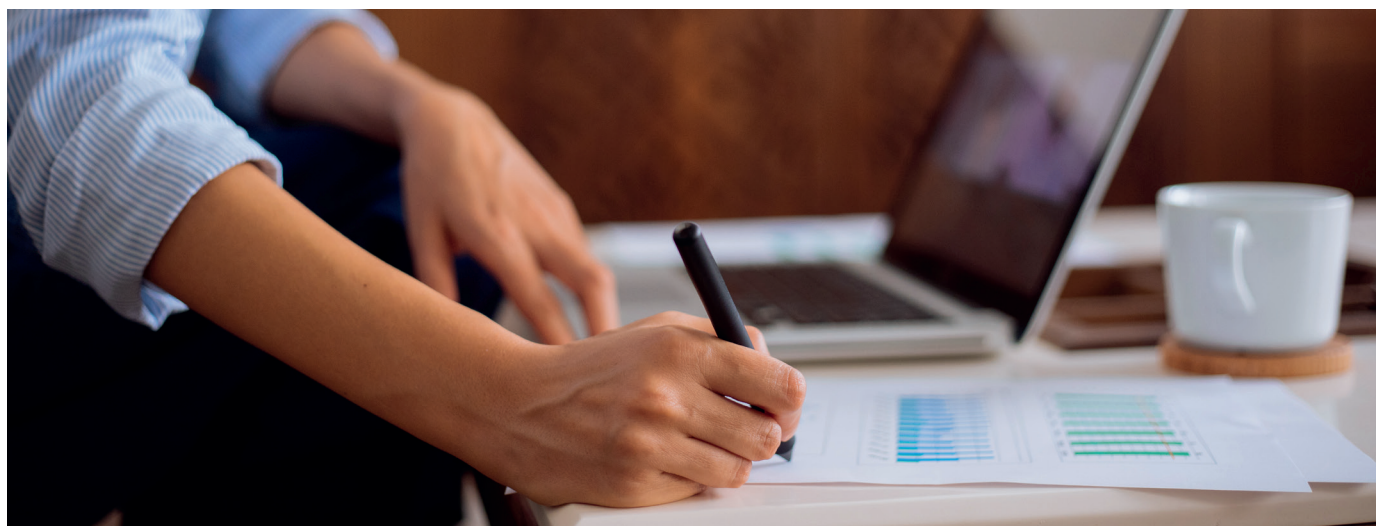
croclimatiche dell'ambiente di lavoro (temperatura, umidità, ventilazione, esposizione solare diretta, prossimità a fonti di calore), le caratteristiche degli indumenti e dei dispositivi di protezione individuale (DPI) utilizzati, nonché le condizioni individuali dei lavoratori, come età, stato di salute, abitudini alimentari, assunzione di farmaci e grado di acclimatazione.

Particolare attenzione deve essere riservata alla suscettibilità individuale, con riferimento a soggetti fragili, lavoratori anziani, neoassunti o non acclimatati, e donne in gravidanza.

Una adeguata valutazione del rischio, che prenda in considerazione tutti questi elementi e che sia correttamente formalizzata nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), può aiutare a determinare la gravità del rischio, a valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure di controllo vigenti, a individuare le azioni da intraprendere e a stabilire l'urgenza con la quale è necessario agire. A supporto di tale valutazione, è raccomandato l'utilizzo di strumenti oggettivi di analisi del rischio da calore, come, ad esempio, l'indice WBGT (Wet Bulb Globe Temperature) o il PHS (Predicted Heat Strain), richiamate dalle Linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dal calore e dalla radiazione solare della Conferenza Stato-Regioni nel giugno 2025.

In particolare si elencano sinteticamente le misure tecnico-organizzative implementabili:

- adattare i processi di lavoro, privilegiando orari e luoghi a basso indice di soleggiamento (temperature possibilmente non superiori ai 32 °C);



- nei lavori all'aperto, effettuare una rotazione oraria del personale esposto, prevedere pause in luoghi freschi e ombreggiati, e fornire acqua in quantità adeguata con le necessarie informazioni;
- evitare il lavoro in solitaria;
- automatizzare e meccanizzare ove possibile le attività;
- rilevare frequentemente temperatura e umidità, utilizzando anche il sistema d'allerta "Workclimate";
- se non necessari DPI particolari, utilizzare indumenti leggeri e traspiranti;
- adottare un approccio integrato e partecipativo, che coinvolga attivamente le figure del servizio di prevenzione e protezione, i preposti e i lavoratori stessi, in un processo di miglioramento continuo.

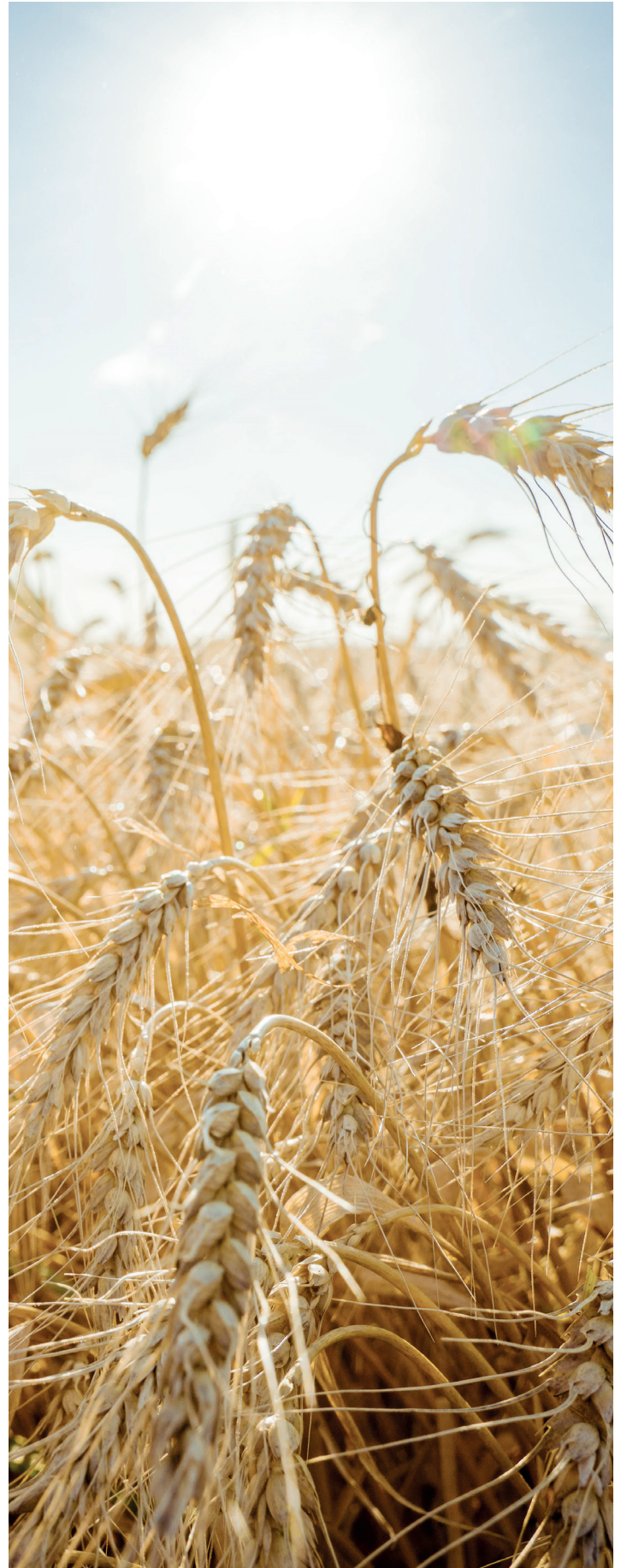
Infine appaiono di rilevante importanza altre misure di prevenzione: la sorveglianza sanitaria del medico competente svolta con criteri mirati, l'informazione/formazione mirata dei lavoratori (comprendente anche la capacità di rilevare i primi sintomi del malessere da calore), azioni organizzative (acclimatazione dei lavoratori, individuazione di un referente specifico per le misure anti-stress termico, la predisposizione di una procedura per il primo soccorso immediato, etc.).

In conclusione

Data la situazione del cambiamento climatico, i rischi lavorativi dell'esposizione al caldo e la prevenzione dello stress termico dovranno essere affrontati nell'immediato futuro con priorità e impegno da parte degli imprenditori del settore agroalimentare.

Si raccomanda alle imprese di verificare la coerenza delle proprie procedure aziendali con i contenuti del Protocollo nazionale e dei provvedimenti regionali vigenti, aggiornando il DVR e la formazione del personale.

SATA si rende disponibile per organizzare un evento informativo mirato per poter affrontare adeguatamente in futuro la gestione di questo rischio crescente per la Salute e sicurezza dei lavoratori.





sata

La squadra di esperti
che ti accompagna oltre,
più avanti.

ALESSANDRIA

FERRARA

SAN BENEDETTO
DEI MARSI

FOGGIA

SCICLI

CONTATTI:

SATA SRL

Strada Alessandria 13
15044 - Quargnento (AL)
Tel. 0131 219925
info@satasrl.it
www.satasrl.it

Seguici su LinkedIn



SATA S.R.L.